

A dieci anni dall'attentato di Dallas

John Kennedy fuori dal mito

Il personaggio appare ridimensionato: la crisi che con la guerra del Vietnam ha colpito l'America ha appannato anche l'immagine del suo ultimo «eroe»

Fu un grande presidente? Ai più l'interrogativo sarebbe parso superfluo e irrilevante, quando dieci anni fa la vita ancor giovane di John Kennedy fu troncata dall'assassino di Dallas...

I «mille giorni»

Dalla crisi tuttavia neppure la figura di Kennedy doveva uscire indenne. Anzi, la domanda che dieci anni fa poteva sembrare irrispettosa, oggi suona per taluni ingenua e anacronistica.

già sotto la sua presidenza gli Stati Uniti avevano compiuto i primi fatali passi della «scandalo» e che coloro che condussero con John Kennedy la prima parte della guerra di otto anni furono gli stessi «brillanti» consiglieri e collaboratori...

Nella forte crisi che si è sviluppata in America con la guerra del Vietnam, la presidenza Kennedy doveva però rivelare altre debolezze di fondo.

I microfoni segreti e l'impiego della polizia politica perfino contro i propri «amici», i sirtimenti di cui Nixon e i suoi avrebbero poi fatto un uso così generalizzato e incauto...

Sotto il peso del presente, anche i momenti più euforici della politica estera kennediana sono stati visti in una luce diversa. Così, la

«crisi dei missili» a Cuba, considerata allora come una prestigiosa vittoria, è poi apparsa come l'origine dei pericolosi errori di calcolo che avviarono il paese alla sconfitta vietnamita...

Un giudizio implicito

Si sono persino persi di vista — e certo ingiustamente — alcuni tra i momenti più positivi della presidenza Kennedy, quali il contrastato avvio di un dialogo con l'URSS...

Questo era quanto Kennedy tuttavia non poteva dare. Il già citato sagista di Newsweek conclude dicendo che «i futuri storici potranno affermare per John Kennedy ciò che i loro predecessori hanno detto dell'imperatore romano Traiano»...

Giuseppe Boffa

Testimonianze del compagno Guido Vicario di ritorno dal Cile

Le responsabilità democristiane

L'aspra lotta fra la destra e la sinistra dc negli anni del governo di Salvador Allende - Il rovesciamento di maggioranza all'interno del partito e l'emarginazione di Tomic e Fuentealba, favorevoli ad accordi con «Unidad Popular» sulle riforme di struttura - Il ruolo nefasto di Eduardo Frei, ispiratore di una politica che contava di utilizzare anche il «golpe» militare, presentato come inevitabile

DI RITORNO DAL CILE, novembre Eduardo Frei, Radomiro Tomic, Renan Fuentealba, Patricio Aylwin, i quattro personaggi della Democrazia cristiana cilena...

Se della Dc cilena si può dire, per le sue interne contraddizioni, che è un Giano bifronte, le due facce saranno quella di Frei, che guarda a destra, e di Tomic, che guarda a sinistra...

Le due facce della Dc sono passate attraverso i tre anni di Allende senza mai scollarsi dal tronco. Eppure la tensione politica di quegli anni e le scelte di fronte alle quali si è trovato il partito, hanno fatto pensare a molti, e in più di una occasione...

Eduardo Frei



catolici, dei suoi interni contrasti. Magrissimo, dal volto scavato e intelligente come quello di un Eduardo De Filippo professore, Fuentealba era poco popolare per i suoi modi bruschi e un'oratoria analitica.

di un governo popolare, infatti, aveva prodotto trasformazioni nella società e reazioni dei settori privilegiati della borghesia, tali da rendere inattuabile una politica conseguentemente democratica in un partito ideologicamente ambiguo e interclassista come la Dc, senza una preventiva profonda chiarificazione interna.

Allende, una nuova scissione della Democrazia cristiana ridusse le forze che avrebbero potuto sostenere gli aspetti politicamente progressisti della schiettamente socialista di Fuentealba.

della classe operaia e costantemente spingeva per il mantenimento del fronte unico delle opposizioni.

Con l'avvicinarsi delle elezioni del marzo '73, la figura di Eduardo Frei era tornata a essere dominante. Il suo prometteva una grande svolta politica e si proponeva di ottenere al più presto un completo controllo della direzione Dc.

Frei e i suoi «amici» di corrente cambiano, dunque, strategia: si tratta ora di preparare il partito e l'opinione pubblica alla inevitabilità di un golpe militare. Si tratterà, certo, di presentarlo come un intervento riparatore a cui debbano seguire elezioni e il ristabilimento di un governo di centro-destra.

Com'è tradizione in Cile in questi casi, Fuentealba compie un viaggio in Europa. Quando, all'inizio dell'estate, torna in Cile, rilancia una dichiarazione nella quale espone la propria preoccupazione per la gravità della situazione che ha trovato nel paese, soprattutto per la rapidità con cui si sono logorate le basi minime della convivenza nazionale.

Com'è tradizione in Cile in questi casi, Fuentealba compie un viaggio in Europa. Quando, all'inizio dell'estate, torna in Cile, rilancia una dichiarazione nella quale espone la propria preoccupazione per la gravità della situazione che ha trovato nel paese, soprattutto per la rapidità con cui si sono logorate le basi minime della convivenza nazionale.

Com'è tradizione in Cile in questi casi, Fuentealba compie un viaggio in Europa. Quando, all'inizio dell'estate, torna in Cile, rilancia una dichiarazione nella quale espone la propria preoccupazione per la gravità della situazione che ha trovato nel paese, soprattutto per la rapidità con cui si sono logorate le basi minime della convivenza nazionale.

Com'è tradizione in Cile in questi casi, Fuentealba compie un viaggio in Europa. Quando, all'inizio dell'estate, torna in Cile, rilancia una dichiarazione nella quale espone la propria preoccupazione per la gravità della situazione che ha trovato nel paese, soprattutto per la rapidità con cui si sono logorate le basi minime della convivenza nazionale.

Un seminario del PCI all'Istituto Togliatti

PUBBLICO E PROGRAMMI DELLA TV

Come verificare il rapporto che esiste tra la fruizione del «messaggio» televisivo e l'esperienza sociale di milioni di italiani - Le proposte per un'attività organizzata in collegamento con la lotta per la riforma

L'informazione televisiva è decaduta in questi mesi a livello più basso della sua storia, mentre il pubblico media sempre più sensibili segni di insoddisfazione riducendo la propria presenza dinanzi al video (da filiazione e di uno o due minuti al giorno).

Più precisamente manca una verifica del rapporto esistente fra la reazione di rifiuto o accettazione dell'attuale produzione radio televisiva e la questione più generale della riforma della Rai.

La proposta di lavoro è una logica e legittima conseguenza delle elaborazioni già sviluppate dal partito e dal movimento democratico nel corso di quest'anno.

Esperienze positive

La proposta di lavoro è una logica e legittima conseguenza delle elaborazioni già sviluppate dal partito e dal movimento democratico nel corso di quest'anno. Si tratta di una proposta nata appunto da una pluriennale esperienza di lotta — indicava l'articolo 18 della necessità di trasformare il Servizio Opinioni dell'ente radio televisivo, anche attraverso il finanziamento dell'attività di gruppi di ascolto e di ricerca nel quadro di un'azione complessiva volta a «promuovere sondaggi e contenuti e l'efficacia delle trasmissioni radiofoniche e televisive».

avviare nella pratica l'attuazione di quella proposta, mobilitando la forza stessa del partito e il coinvolgimento di tutte le organizzazioni democratiche ad ogni livello, nonché laddove sia possibile, in un rapporto di organica collaborazione con i comitati interni della Rai-TV.

Duplice intento. Nel corso della ricerca condotta dall'Istituto Togliatti, si sono fatti, in primo luogo, la necessità di raccogliere e sviluppare in modo nuovo le esperienze positive già realizzate da alcuni momenti operativi (dal festival nazionale e provinciali dell'Unità alle campagne elettorali). Sono esperienze concretizzate in centinaia di occasioni di confronto e dibattito, nonché nel uso del videoregistrato attraverso il quale viene sperimentato nei fatti il modo di utilizzare l'informazione, trasformando la passività cui è tendenzialmente costretto il telespettatore in attiva partecipazione alla realizzazione stessa dei programmi.

questo tema ha animato il seminario, ha portato alla identificazione di alcuni momenti operativi (che in termini tecnici viene definito il palinsesto) e la organizzazione produttiva della Rai-TV. Su quali temi? Una prima ipotesi è l'azione di analisi-controllo sui singoli programmi, anche in relazione

I gruppi collegati

Il dibattito che su questo tema ha animato il seminario, ha portato alla identificazione di alcuni momenti operativi (che in termini tecnici viene definito il palinsesto) e la organizzazione produttiva della Rai-TV. Su quali temi? Una prima ipotesi è l'azione di analisi-controllo sui singoli programmi, anche in relazione

ne a particolari obiettivi di lotta. Una seconda ipotesi è quella di un collegamento nazionale dei vari gruppi per affrontare collettivamente temi di preminente interesse politico (la classe operaia, il Mezzogiorno, la scuola, ecc.) anziché limitarsi a un livello di base. Il collegamento si fa in un modo in cui vengono accolti dal «pubblico».

Questo lavoro, che può sviluppare in un paese la formazione di un'unità di base impegnata nella problematica dell'informazione e dovrà per seguire oltre la riforma si salda direttamente anche al momento di una produzione politico-culturale con gli audiovisivi: giacché può fornire preziose indicazioni sui meccanismi stessi della produzione di un prodotto televisivo, sulle attese di base, sui modi di una corretta risposta democratica.

Dario Natoli

tera con la quale respinge le concrete proposte di Allende, afferma che questi «non può stare con Dio e con il diavolo», deve scegliere fra «democrazia e dittatura». Con il pensiero di mettersi a posto la coscienza.

Guido Vicario

(continua)

NOVITA E RISTAMPE

Milano D'Antonio SVILUPPO E CRISI DEL CAPITALISMO ITALIANO 1951-1972.



La vita delle società economiche italiane dall'Unità a oggi, che tiene conto del completo sviluppo della «economia» e politica all'interno del paese e nei rapporti internazionali.

Movimento operaio - pp. 200 L. 2.800

Ris di Leo O'NEILL e FABRICA IN UNIONE SOVIETICA. Nelle lettere alla «Pravda» e al «Trud».

La «questione operaia» nel Paese del socialismo realizzato esaminata per la prima volta attraverso le lettere dei lavoratori pubblicate nei quotidiani del partito e del sindacato.

Movimento operaio - pp. 310 L. 2.800

LA QUESTIONE MEDITERRANEA. Le condizioni economiche e sociali dei paesi dell'area mediterranea.

di Carlo Giuseppe Cacciari Novati



«Tutto e problemi» - pp. 300 L. 4.500

FRANCIA E STATO IN NEGLI. Professione di Bugno De Gennaro.

«Voci» e Società - pp. 180 L. 2.200

Renzo Giannotti AUTOMOBILE CRESITA ZERO. Industria dell'auto e sviluppo economico.

I servizi d'ufficio di fronte allo sviluppo delle forze operaie e alla tendenza al superamento del mercato mondiale.

«Ab» - pp. 200 L. 1.700

Wno Dagari LA SCIENZA COME PROFITTO. Ricerca scientifica e industria in Italia.

«Dossiers» - pp. 170 L. 1.500

György Lukács LA SCIENZA COME PROFITTO. Ricerca scientifica e industria in Italia.

«Dossiers» - pp. 210 L. 1.800

Ristampe Viktor Slavovskij VIAGGIO SENTIMENTALE. Ricordi 1917-1952.



Umberto Carroni TEORIA DELLA CRISI SOCIALE. Una reinterpretazione.

«Voci» e Società - pp. 270 L. 2.800

Alfred Schmidt SVILUPPO E STRUTTURA. Problemi di una teoria marxista della storia.

«Voci» e Società - pp. 180 L. 2.800

DE DONATO Longanesi N. Sauro 21